

Spett.le RCS Periodici
Via Angelo Rizzoli n. 8
20132 - MILANO -

Egr. Sig. DIRETTORE della rivista "OGGI"

Egr. Sig. Amato Andrea
- GIORNALISTA -

Gentile Direttore,

scrivo in proprio ed in nome e per conto dei privati cittadini e dei legali rappresentanti delle associazioni firmatarie delle presente, per rappresentarLe quanto segue.

La nota rivista da Lei diretta, nel numero 10, in edicola dal 04.03.2009, pubblica un reportage alle pagine 67-71 dal titolo: " *FILADELFIA, ITALIA*" nel paese dei desaparecidos per amore", corredandolo da una serie di fotografie e didascalie tratte dal contenuto dell'inchiesta a firma del Suo inviato Dott. Andrea Amato.

I cittadini di questa città o, per meglio dire, quasi tutti i cittadini di questa città, alla visione ed all'attenta lettura del contenuto del su citato reportage, hanno provato un brivido di indignazione e di rabbia civile per essere stati descritti in termini così approssimativi, generici, inesatti e diffamatori.

E tutti si pongono la stessa domanda. Come si può, a seguito di una fugace visita di poche ore, sulla base di alcune notizie di cronaca che nessuno può sottacere, anzi, che i cittadini di Filadelfia vivono sulla loro pelle quotidianamente, ma anche sulla base di altre informazioni (??) che non hanno riscontro alcuno nella realtà, creare un mix di deduzioni mistificate dove la città diventa ..." *spettrale, arrampicata com'è sulla collina...*, e le sue donne" **quasi tutte vestite di nero, perché tutte hanno qualcuno da piangere.**" ???

Chi conosce la nostra città, e magari la visita in un giorno non di pioggia e nebbia, (ma anche in questa situazione climatica, spettrale non è !!!), può testimoniare che tutto può apparire meno che tale, anzi, la stessa appare solare, come solari ed ospitali sono i suoi abitanti.

Come si può utilizzare poi, la sua conformazione urbanistica, unica nel suo genere, per connotarla di " esoterismo... ossessivamente geometrica" (???), quando tale caratteristica è l'orgoglio di tutti noi ed è stata, e lo è ancora, al centro di vivaci dibattiti culturali ?.

Perché Filadelfia, e qui la rabbia e l'indignazione dei suoi abitanti si fa grande, deve essere considerata la capitale dei desaparecidos, novella Buenos Aires del regime militare dei generali argentini, per far piacere alla cronaca giornalistica che trova facile creare delle immagini forti per richiamare l'attenzione dei lettori, a scapito e dimenticandosi di chi ci vive, ed è onesto, pulito, civile, che lotta contro la mafia e la combatte ogni giorno e trova tutto questo insopportabile ??

I fatti di cronaca devono essere raccontati e guai a nascondersi dietro paraventi omertosi. Filadelfia si è dimostrata e si dimostra solidale con le vittime del crimine organizzato (3.000 persone sono scese in piazza a manifestare per la scomparsa di Valentino Galati) ed anche nell'ultimo terribile

fatto di inizio anno che vede un giovane lottare tra la vita e la morte, ma non può, continuamente, combattere, da una parte con tutto questo e dall'altra con lo stillicidio di notizie che la dipingono come un campo di concentramento del duemila, dove da tutta la Calabria e dal Vibonese i giovani fatti scomparire vengono ricondotti al nostro territorio, pur essendo gli stessi di Soriano, di Stefanaceni, di Sant'Onofrio, di Vibo Valentia, di Pizzo etc, per contesti che esulano da qualsiasi riferimento giudiziario, sociale, civile e, perché no, criminale, con questo bacino. ...” *negli ultimi vent'anni queste colline a ridosso del bacino dell'Angitola, una piccola area della provincia di Vibo Valentia...hanno inghiottito 40 ragazzi....* Così sentenzia il giornalista. Ma così non si rispetta la verità, fattuale e giudiziaria.

Le morti, tutte, meritano profondo rispetto e la nostra martoriata Calabria ne piange tanti. Tanti sono stati e sono i casi di lupara bianca, ma ricondurre tutte le scomparse degli ultimi venti anni – ribadiamo- ...”*40 giovani scomparsi...* recita la didascalia in grande evidenza sotto il titolo Filadelfia....., è una aberrazione non più tollerabile. E non la tolleremo più.

Non ci stiamo più ad apparire per quelli che non siamo. La didascalia in basso alla fotografia principale recita tra virgolette ...” *il 30 per cento degli abitanti è legato alle cosche*”.... E tutti non possono che ricollegarla a Filadelfia, che appare nel titolone principale e far pensare al lettore distratto che nel nostro paese, su 5.600 abitanti, ben 1.600 siano mafiosi, mentre solo dopo una attenta lettura del pezzo si può evincere che il virgolettato si riferisce al rapporto Eurispes sulle mafie di tutta la provincia di Vibo Valentia.

Le foto e la didascalia del funerale, poi, di donne incappucciate perché pioveva, dipingono un quadro a tinte fosche e romanizzate ...” *due serpentoni lacrimanti (???) ... tutti ci osservano, piove, e questo non aiuta a stemperare il senso di oppressione...* Ci domandiamo, e se il giornalista fosse capitato in una qualsiasi sera di sabato o domenica, o in tutto il periodo estivo e avesse visto lo sciamare di migliaia di giovani e meno giovani che affollano il corso e la piazza, cosa avrebbe potuto scrivere ? di essere a Rio de Janeiro ? . Possibile che la pietas popolare che qui da noi si esterna anche con l'accompagnamento del feretro al cimitero, vicino alle famiglie dei defunti, debba essere scambiata e trasformata in una icona in cui tutte le donne sarebbero vestite di nero, piangenti i loro figli tutti morti per mafia ?? Ma di chi stiamo parlando?

E che dire, infine, dell'accostamento, oramai divenuto una costante, della presenza sul territorio di venti (???) ristoranti, 15 bar e 3 istituti di credito? - E perché non aggiungere: 10 studi legali; 15 studi di architetti, ingegneri e geometri; 4 corrispondenti di giornali; 23 associazioni culturali-sportive-sociali; 2 parrocchie; etc. etc.- per spiegare che qui è tutto mafioso? Tutti mafiosi, nessuno mafioso, verrebbe da dire.

Come si può affermare così semplicisticamente che ...” *per chi vive qui è difficile non essere 'ndranghetista...* . Chi è il vero eroe? Chi vivendo nella nostra martoriata terra cerca di vivere con onestà e nella legalità, operando, e siamo la stragrande maggioranza, per lottare la devianza criminale o chi, scritto il suo bel reportage, dopo averci distrutti, torna nella sua bella città e ci lascia a combattere anche con l'immagine terribile che si è contribuito a costruire su Filadelfia?

Gentile Direttore, gentile Dott. Amato,

Alcuni fatti – ripeto fatti - riportati dal Suo giornale, sono incontrovertibili. Le deduzioni, le generalizzazioni, il contesto, i giudizi, le illazioni, la ricostruzione giornalistica, il materiale fotografico, le didascalie sopra di esse, risultano artefatte, modificate, non veritiere, diffamanti.

Il danno oggettivo creato alla nostra città da un'iniziativa del genere è incalcolabile.

Il danno soggettivo che hanno subito i professionisti, i commercianti, gli operatori del turismo, i cittadini, e soprattutto le donne di questa città, è riscontrabile e riconducibile al dettato di quanto scritto nel reportage a firma del Suo corrispondente, i cui aspetti tecnici mi riservo di meglio specificare.

Ma prima di adire le competenti autorità giudiziarie, a tutela di quanto sopra, vorremmo che ci fosse concesso il diritto di spiegare, discutere, mostrare, tutto quanto riguarda il nostro mondo, la nostra comunità. Ed a tal fine invitiamo il dott. Amato a voler ritornare a Filadelfia ed essere ospite della nostra città. Solo dopo questo atto, che riteniamo doveroso, e dopo le necessarie chiarificazioni nei modi e tempi concordati, si potrà ristabilire la verità vera.

In attesa di una Sua cortese risposta, con la presente per porgere distinti saluti

Seguono firme